

E. PADOVANI

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Rovigo

L'IBRIDISMO DI RAZZE COME ELEMENTO DEGENEROGENO DELLA STIRPE

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", N. 20, del 30 ottobre 1936-XV)

Novi

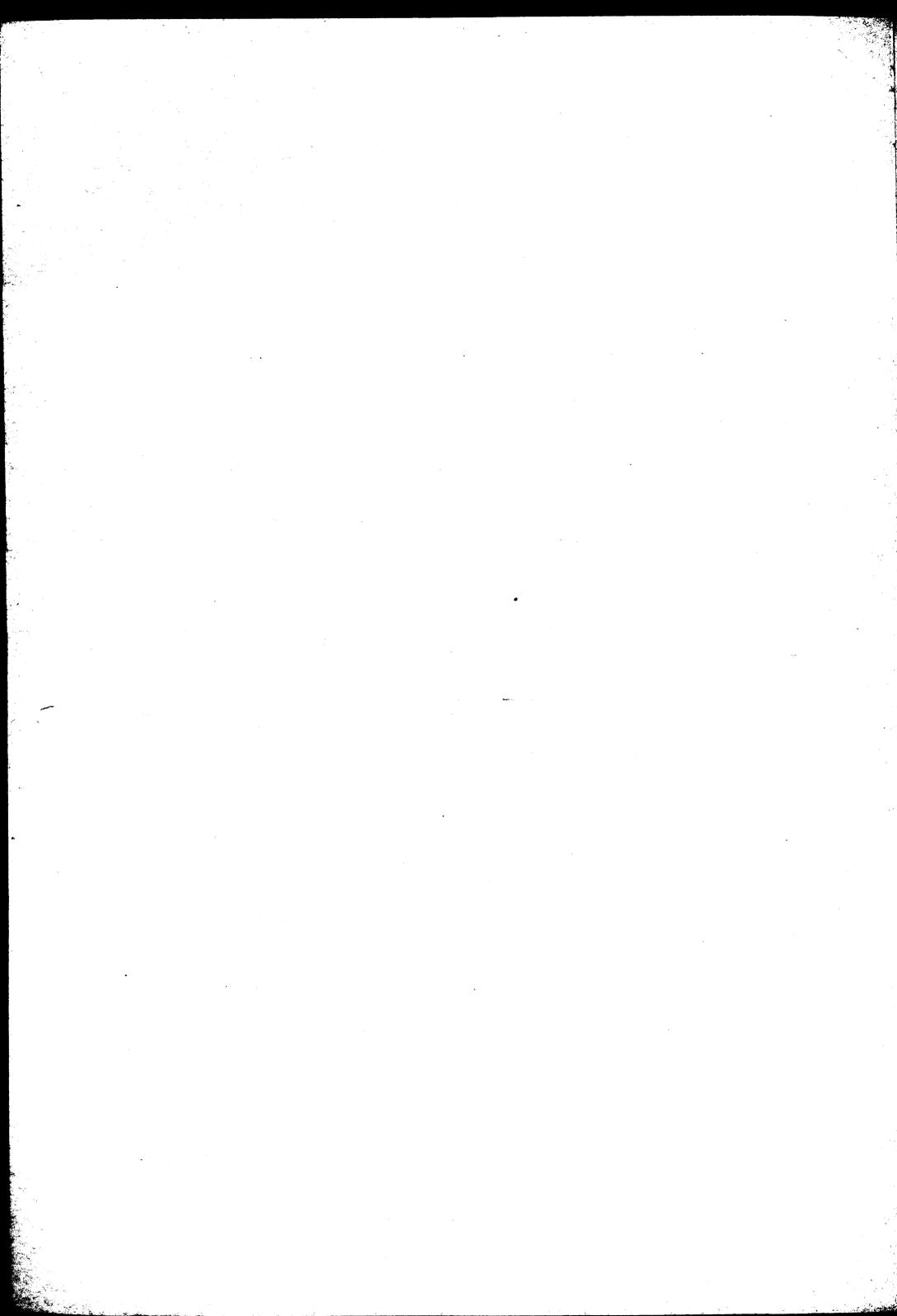
B

56

53



STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA",
ROMA - VIA DELL'ANIMA, 46



E. PADOVANI

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Rovigo

L'IBRIDISMO DI RAZZE COME ELEMENTO DEGENEROGENO DELLA STIRPE

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", N. 20, del 30 ottobre 1936-XV)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA",
ROMA - VIA DELL'ANIMA, 46



Il 31 maggio scorso ha avuto luogo a Firenze, auspicata la benemerita Lega di Igiene e Profilassi mentale, di cui è a rammaricare che in Italia non si conoscano ancora bene e non sieno apprezzati convenientemente i propositi e le finalità, la « Giornata Genealogica ». Scopo di questa era la discussione sul tema: « Esiste realmente una eredità simile e dominante nella frenosi maniaco-depressiva? », tema che sotto una apparente veste psichiatrica involge un problema biologico di grande importanza nell'ora che volge, in cui i problemi della ereditarietà morbosa in genere e mentale in particolare e della razza, sono portati in primissimo piano. Per un improvviso impedimento, io non ho potuto partecipare all'interessante riunione e, in mancanza di meglio, ho spedito al Segretario, l'attivissimo dott. CORRADO TUMIATI, eccellente cultore oltre che di problemi di genetica umana e di profilassi mentale, anche di letteratura (per i suoi *Tetti rossi* egli è un Premio Viareggio), un telegramma, nel quale condensavo le idee che avrei espresso all'adunanza a sviluppo di due ordini del giorno, che era mia intenzione proporre.

Nel primo avrei considerato l'opportunità che si facesse voti perchè la lotta contro le malattie mentali — impersonata nella Lega per l'Igiene e la Profilassi mentale — venisse sentita allo stesso modo con cui si sentono altre lotte, ad es. quella contro la malaria, quella contro il cancro, quella contro la tubercolosi, non essendo quella contro le malattie mentali d'importanza minore, sia attuale, che per l'avvenire del popolo italiano. E auspicavo che « dalla *Giornata genealogica di Firenze uscissero voti per la creazione dell'Opera nazionale di profilassi e prevenzione contro le malattie mentali* ».

Nel secondo ordine del giorno avrei nettamente affrontato un problema, che sei mesi fa sarebbe parso né urgente né assillante, ma che la meravigliosa fulminea conquista dell'Etiopia rende attualissimo, e la cui soluzione non può attendere, direi quasi, neppure un giorno, perchè ogni giorno che passa il male, ora anche per necessità politiche e militari, ristretto, può domani, assicurata stabilmente la conquista e sviluppatasi la vita civile in tutti i suoi settori, allargarsi e aggravarsi, mettendoci di fronte a una situazione di fatto grave e irrimediabile. Nel mio telegramma riassumevo così il mio concetto: « Che

sia affermata la necessità di difesa della razza bianca contro possibilità di ibridismo degenerogeno ».

Proporre questo problema alla Giornata Genealogica di Firenze era proporlo in luogo e momento opportuno: data l'urgenza e la rapidità con cui esso si è presentato, non era più possibile farne un oggetto di comunicazione, attraverso la quale del resto esso non poteva essere presentato alle superiori gerarchie sanitarie e politiche che con un « voto », che non esito credere avrebbe raccolto il totale consenso dell'eletta assemblea.

Il problema era stato appena sfiorato una o due settimane fa in una breve nota comparsa in qualche giornale politico, ma poi le era mancato quello sviluppo necessario ad imporlo alla pubblica opinione, come problema non solo biologico, ma politico, sociale e in stretta attinenza con la politica demografica e sociale perseguita dal Governo. Anche gli ambienti culturali, che più dovrebbero discuterne, non ne hanno, a quel che io so, finora molto parlato (1): in una disputa, fra letteraria e politica, la discussione si è rinfacciata, ma pallidamente, quasi di straforo. Invece no — il problema si deve imporre alla discussione: la pubblica opinione deve esserne informata, e un provvedimento energico non deve tardare. Su tale problema, in Francia, per la grandezza e la popolosità del suo impero coloniale, si sono scritti innumeri volumi, si sono agitate le più complesse discussioni, se ne è trattato nel teatro, che è vita, ed è perciò diventato azione palpitante: ricordo a tal proposito il dramma di razze *Medea*, trionfalmente portato in Italia al successo, qualche anno fa, dall'arte di Maria Melato. E in Francia, dove la denatalità metropolitana crescente pone in primo piano il problema del ripopolamento, sia pure attraverso ibride unioni più o meno durature con le razze colorate dominate, si è chiuso uno, e anche entrambi gli occhi, e si lascia fare, nella speranza che le culle vuote metropolitane, sieno, almeno per le necessità militari, riempite con prodotti ibridi provenienti dalle colonie, e negli ibridi si crei col tempo quello stato d'animo, verso la nazione dominatrice, che è nascosto nella maliosa canzone della Bacher: *J'ai deux*

(1) Vedi n. 15 de « Le Forze Sanitarie » p. 985: *Attualità di patologia coloniale* (D. FERRARO).

amours, poesia che la biologia genetica finora non ha confermato.

In Germania invece (finchè essa ha posseduto un impero coloniale, e ancor più, con le direttive razzistiche hitleriane, se lo possederà, come certo avverrà, domani), gli ibridismi erano proscritti e puniti. Così fanno l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Occorre che l'Italia, più che la Francia, imiti queste altre nazioni.

Invece, finora, anche l'Italia ha, come la Francia, le sue canzonette apologetiche della mescolanza razziale. Parlo di *Faccetta nera* e simili prodotti che sono tutto un programma, mostruoso ibridismo come sono di pessimi versi (non ho il coraggio di chiamarli poesia) e di musicetta smandolinata.

Bisogna invece opporsi a questa tendenza sessuale e sentimentale, che in un popolo come il nostro, in fondo, mediocrementemente realistico, potrebbe recare dei prodotti che sarebbero di cenere e toscio e imprimerebbero alla stirpe delle irrimediabili deviazioni etniche, psicologiche, e anche fisiche, che porterebbero ai mali peggiori (compresa la sterilità fisica) per una razza, che attraverso tante vicissitudini storiche, ha pur serbato una sua linea. Non ne verrebbe che apparentemente l'italianizzazione dell'Etiopia: in realtà il frutto non sarebbe che l'etiopizzazione di una parte dell'Italia, il *Graecia capta ferum victorem cepit*, con la differenza che l'Etiopia non sarà per la razza italiana, quel che la Grecia fu per la cultura romana. E poi chi sa quale è stata l'importanza che può aver avuto, che anzi ha avuto, il tarlo sottile e insidioso della orientalizzazione, nel decadimento e nella rovina dell'Impero Romano?

Vedo ora che qualche voce va però elevandosi contro la tendenza anche a solo tollerare il temuto ibridismo che ci minaccia: un giornalista, SANGIORGI, e un medico insigne, lo ZANELLI, ne parlano, avvistando il problema ciascuno dal proprio punto di vista (1).

Lo ZANELLI (*Resto del Carlino*, 5 giugno 1936), con una documentazione obiettiva dimostra che il meticcio assorbe più i caratteri materni che i paterni, per cui tende a perpetuare più le caratteristiche somatiche e psichiche, nel nostro caso, della razza etiopica, che non dell'Italiana. Vada pure, consente ZANELLI, per le caratteristiche fisiche, quantunque io credo che pure codeste abbiano un loro peso sociale, anche per quella che può essere la morbilità fisica. Troppe sono oramai le cause che tendono a indebolire l'organismo fisico nelle sue resistenze alla sempre

più aspra lotta per la vita, e troppo illuminato è il concetto del DUCE di aumentarle al massimo, con tutte le note provvidenze e previdenze, perchè si aggiungano anche le cause di debolezza di un'altra razza, che sappiamo fisicamente poco resistente, specie alle infezioni tubercolari e luetiche. Ma più certamente premono le caratteristiche psichiche. Che cosa può portare alla nostra evolutissima razza bianca, e in particolare alle popolazioni mediterranee, creatrici e depositarie della più elevata millenaria civiltà, anzi, diciamo pure superbamente, della unica e sola civiltà mondiale che è stata creata e si imperiosa appunto nei popoli vissuti attorno al Mediterraneo, che cosa può portare la razza etiopica? Peso atavico, dice ZANELLI, d'una barbarie, che ha vita vegetativa, incapacità speculativa, assenza di eticità, mancanza di orgoglio di razza, e di ognuna di quelle virtù spirituali che hanno portato i bianchi al livello attuale di civiltà, magnifica tappa d'un più meraviglioso ascendere, interminato e infinito nei secoli. Si pensi allo squilibrio psichico, così bene studiato e analizzato, si può dire in *corpore*, dai francesi, che nell'ibrido genera la commistione dei sanguini, squilibrio che porta ai più forti e ai più violenti contrasti famigliari e sociali, donde l'attività *disgregatrice* dei disgraziati mulatti, e la funzione *degenerogena* in essi insita sempre più profonda, perchè è dimostrato che il sangue del bianco agisce da fermento sul sangue del nero e ne esaspera i difetti.

E poi, impariamo un po' di più l'orgoglio di essere di razza bianca dagli inglesi e dagli americani: il prestigio è il primo strumento dell'conquista e del possesso. La promiscuità abbassa il livello del bianco e non eleva quello dell'indigeno: ben dice SANGIORGI (*Resto del Carlino*, 22 maggio e 15 giugno 1936) dobbiamo essere non sopraffattori, ma dominatori, perciò anche nella creazione della famiglia, sia ciascuno al suo posto, di suddito il negro, di dominatore il bianco, senza ancillarismi e senza *mesalliances*, gli uni e le altre sempre fattori di disgregazione prima nella famiglia, poi nella società umana.

Ecco perchè ritengo il problema, che avrei presentato alla Giornata Genealogica di Firenze il 31 maggio, di capitale importanza sociale e umana, e perchè ritengo che l'unica soluzione possibile sia la più energica delle lotte contro l'ibridismo, che minerebbe nelle fondamenta psichiche ed etiche, la nostra stirpe mediterranea, il suo prestigio, il suo avvenire. Possiamo allargare all'Etiopia le magnifiche provvidenze fasciste per l'incremento della demografia, senza commistioni di sangue, anzi energeticamente e con provvidenze d'impero impendendole, poichè, per chiudere come ho incominciato, l'ibridismo di razze non è che elemento degenerogeno a danno della stirpe superiore.

(1) Nell'intervallo tra la stesura e la stampa di questa nota, sono comparsi altri articoli, pochi in verità, data l'importanza del problema: di questi i più notevoli sono quelli importantissimi di L. CIPRIANI.

